



Provincia di Pesaro e Urbino

Presidente, Sen Palmiro Uccielli

Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
Dirigente, Arch. Roberto Biagianti

Servizio Sviluppo e Gestione Risorse Umane

Pubblicazione a cura di Ecoazioni (www.ecoazioni.it)

Arch. Massimo Bastiani – Coordinamento Scientifico

Arch. Virna Venerucci

Arch. Francesco Maiorano

Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro 2003

Tutti i diritti riservati

Indice

Presentazione

Sen. Palmiro Uccielli
Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

Premessa

Arch. Roberto Biagianti
Dirigente Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale
Provincia di Pesaro e Urbino

Introduzione

Arch. Massimo Bastiani
Ecoazioni

- Le politiche della Commissione Europea in Campo Ambientale: la Direttiva 2001/42CE sulla VAS ed il VI Programma Quadro
- Dalla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
- La VAS nella pianificazione urbanistica
- La partecipazione come parte integrante dei processi di valutazione ambientale
- Pianificare tutelando le risorse ambientali ed utilizzando l'architettura ecologica e le energie rinnovabili
- L'applicazione della Direttiva VAS nelle leggi regionali

Esempi di Applicazione della VAS ai Piani Urbanistici

La VAS nel PTCP – VaSt, Provincia di Milano
La Valutazione Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La VAS nel P.R.G. – Valsat, Comune di Faenza
Valutazione di Sostenibilità “Valorizzazione assi viari di accesso alla città di Faenza” Variante al P.R.G. di Faenza

Segnalazione di Siti WEB e Pubblicazioni

Presentazione

Sen. Palmiro Uccielli - Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

Premessa

Arch. Roberto Biagianti - Dirigente Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale

Introduzione

Arch. Massimo Bastiani - Ecoazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva Europea 42/2001 l'Italia come gli altri Stati Membri si appresta a recepire la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi.

Fino ad ora l'attivazione della VAS in Italia è avvenuta a livello volontario e sperimentale, senza che di fatto si sia potuta ancora codificare una metodologia comune applicabile alle diverse tipologie di Piano. Le applicazioni hanno interessato principalmente la pianificazione provinciale, mentre a livello comunale le esperienze sono ancora limitate, anche perché in molti casi, non è facilmente valutabile se si è in presenza di una VAS o di una normale documentazione ambientale allegata al Piano.

In occasione del Seminario "Valutazione Ambientale Strategica nei processi di Pianificazione Urbanistica", la Provincia di Pesaro e Urbino ha incaricato la società Ecoazioni di redigere un testo di approccio alle tematiche trattate.

Il documento è rivolto in particolare ai tecnici ed alle Amministrazioni per argomentare il fatto che la VAS non dovrà costituire un ulteriore procedimento per appesantire la burocrazia intorno ai processi di pianificazione, ma che costituirà una innovativa opportunità *di risolvere in anticipo possibili conflittualità ambientali e concordare strategie di sviluppo più sostenibili per il territorio* (M.R. Vittadini 2003).

Per meglio comprendere la portata dell'innovazione costituita dalla VAS bisogna tener presente che il rapporto tra problematiche ambientali ed urbanistica non è sempre stato lineare ed i Piani in Italia hanno cominciato a orientarsi consciamente verso la considerazione dei fattori ambientali all'interno della pianificazione solo alla fine degli anni '80, in particolare con l'introduzione della Legge 431/85, e del DPCM 377/88. L'innalzamento progressivo della consapevolezza ambientale è seguito ad un periodo "sviluppista" della pianificazione ed alla constatazione della moltitudine di punti di frattura che questa visione dell'urbanistica induce tra ambiente e territorio. L'introduzione del concetto di sostenibilità è un ulteriore passaggio per consolidare la consapevolezza ambientale e portare all'interno della Pianificazione una selezione di valori, quali: la protezione ambientale, la programmazione a lungo termine, la qualità della vita ed equità sociale; che nel loro complesso creano una nuova ed articolata visione politica, che integra al suo interno: ambiente, economia, sviluppo e obiettivi sociali.

.....è necessario che le città imparino le une dalle altre a partire dalle proprie locali esperienze dalla propria storia, dalla vitalità dei luoghi e si scambino i loro approcci e risultati (T. Deelstra, 1994).

Alcuni punti chiave sono:

- la protezione ambientale considerata come preconditione allo sviluppo e non come ostacolo. Tra ambiente e sviluppo non devono esistere opposizioni ma bensì, mutualistiche interdipendenze;
- la "carrying capacity" della terra impone un "limite" alla maggior parte delle attività umane. Bisogna imparare a convivere con questo concetto di "limite" se vogliamo lasciare alle generazioni future un pianeta in cui possano continuare a vivere insieme uomini, piante ed animali;
- una forma corretta di sviluppo è contemporaneamente morale, sociale, culturale e spirituale e non solo materiale;
- tutti devono avere pari opportunità di sviluppo (o beneficiare in maniera equitativa dello sviluppo),
- sviluppo e crescita economica sono due cose differenti. E' possibile avere l'una senza l'altra. Lo sviluppo dovrebbe essere l'obiettivo primario della politica.
- necessitiamo di indicatori specifici che in maniera completa mostrino la crescita economica ma contemporaneamente valutino anche l'effettivo sviluppo

(E. R. Klatte, 1994)

Un rapporto determinate all'interno della VAS è quindi, quello che si instaura tra consapevolezza ambientale e pianificazione, ma per essere operativo, strategico e sostenibile si deve necessariamente estendere all'economia ed alla politica. La politica entra nella VAS attraverso la responsabilità diretta dei decisori ma anche attraverso la capacità di questi ultimi, di coinvolgere all'interno di un processo partecipato delle scelte gli attori locali.

Non pensiamo comunque che il percorso sarà facile, poiché molti sono i temi che dovranno essere affrontati come le resistenze al cambiamento che potranno essere incontrate e dovranno essere superate. Il nostro scopo con questa pubblicazione è quello di contribuire a suscitare interesse verso questa procedura con la quale sarà necessario nei prossimi anni raggiungere una elevata familiarità.

Un ringraziamento per questa iniziativa va alla Provincia di Pesaro e Urbino che in continuità con il suo Piano di sviluppo ecosostenibile ha voluto dare un contributo all'introduzione nella Regione Marche della VAS ed in particolare al suo Presidente Sen. P. Uccielli ed al Dirigente del Servizio Urbanistica e Pianificazione Territoriale Arch. R. Biagianti.

LE POLITICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA IN CAMPO AMBIENTALE: LA DIRETTIVA 2001/42/CE SULLA VAS ED IL VI PROGRAMMA QUADRO

Il 27 giugno 2001 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno approvato la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L. 197 del 21.7.2001). Gli Stati membri devono conformarsi alla Direttiva prima del 21 luglio 2004 adeguando le proprie disposizioni legislative, regolamentari e amministrative.

Secondo il testo della direttiva, la valutazione ambientale di determinati piani e programmi è funzionale all'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*. Appare evidente come, nell'impostazione dell'Unione Europea, la valutazione del piano non si limita ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili al piano stesso, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano ed obiettivi “strategici” di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Contestualmente la Commissione Europea il 24 gennaio 2001 varava il Sesto programma di azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". A tutte le tematiche ambientali contenute nel Sesto programma si applica un approccio strategico articolato in cinque indirizzi prioritari di cui ben tre riguardano direttamente o indirettamente la valutazione ambientale strategica: Integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche; Partecipazione dei cittadini e modifiche comportamentali; Pianificazione e gestione del territorio più sostenibili. L'indirizzo strategico “Pianificazione e gestione del territorio più sostenibili” affronta questioni relative agli aspetti ambientali legati alla pianificazione e gestione del territorio.

Ai fini dello sviluppo sostenibile, queste questioni risultano essenziali. Esse implicano un'ampia gamma di decisioni, solitamente di livello locale o regionale, che determinano le modalità d'uso del territorio e di attività che possono avere un notevole impatto, diretto o indiretto, sulle condizioni ambientali. Questo impatto può essere diretto, per esempio perché distrugge un habitat o una zona paesaggistica, o

La Commissione Europea in proposito prevede che “... la direttiva comunitaria relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA) e la proposta sulla valutazione ambientale strategica (VAS), volte a garantire che le implicazioni ambientali dei progetti di infrastrutture e della pianificazione siano debitamente affrontate, contribuiranno anche a garantire che le considerazioni di ordine ambientale siano meglio integrate nelle decisioni di pianificazione”.

“Il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile richiede che la crescita economica sostenga il processo sociale e rispetti l'ambiente, che la politica sociale sia alla base delle prestazioni economiche e che la politica ambientale sia efficace sotto il profilo dei costi.”
COM(2001)274 - 2001

indiretto, poiché genera traffico supplementare e quindi contribuisce al congestionamento, all'inquinamento atmosferico e ai gas di serra.

Principali eventi precursori¹

- 1985 L'Adozione della direttiva 85/337/CEE sulla VIA (modificata dalla 97/11/CE)
- 1987 Il Rapporto di Brundtland che introduce e definisce lo sviluppo sostenibile
- 1991 La Convenzione di Espoo sulla VIA in un contesto transfrontaliero
- 1992 La conferenza di Rio de Janeiro
- 1993 Il Quinto Programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente "Per uno sviluppo durevole e sostenibile"
- 1996 La prima proposta di direttiva sulla VAS (COM (96) 511) modificata successivamente con COM (99) 73
- 1998 La Convenzione di Aarhus "sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale
- 1999 Il Regolamento CE n. 1260/1999 del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali
- 2000 L'adozione della Posizione Comune del Parlamento europeo sulla proposta di Direttiva sulla VAS
- 2001 La definizione del Protocollo SEA nell'ambito della Convenzione di Espoo
- 2001 Il Sesto programma di azione "Ambiente 1010: il nostro futuro, la nostra scelta"
- 2001 L'adozione della direttiva 2001/42/CE concernente la Valutazione degli effettivi determinati piani e programmi

La finalità prioritaria della valutazione è la verifica della rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile affinché nei piani e programmi locali gli effetti ambientali "... siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"².

Per definire la VAS occorre sottolineare l'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA. Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano siano coerenti ed idonee al loro raggiungimento³.

¹ Olga Chitotti, Centro Via Italia (2003)

² art. 8 della direttiva europea

³ Ministero dell'Ambiente - VAS

DALLA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Vi è una sostanziale differenza tra le procedure di VIA e di VAS sia da un punto di vista delle tecniche che dei risultati ottenibili, inoltre la prima persegue come obiettivo la compatibilità ambientale mentre la seconda persegue la sostenibilità delle scelte.

La Valutazione di Impatto Ambientale è stata introdotta alla fine degli anni '60 negli Stati Uniti dal *National Environmental Policy Act*, con l'obiettivo principale di definire criteri in grado di fornire un giudizio di accettabilità sociale ed ambientale di un'opera. Il Consiglio della Comunità Europea, con la direttiva 85/337, ha descritto per la prima volta le opere per le quali bisogna redigere obbligatoriamente lo studio di impatto ambientale; tale direttiva contempla sia infrastrutture di grande rilievo strategico, come raffinerie petrolifere, impianti di stoccaggio di materiali radioattivi, acciaierie, impianti chimici, autostrade, ferrovie, aeroporti, sia opere di minore dimensione, potenzialmente in grado di incidere in maniera significativa sugli equilibri ambientali.

La V.I.A. è uno strumento procedurale di supporto alle decisioni in ambito pubblico che pone la salvaguardia dell'ambiente naturale e della salute dell'uomo al centro dei processi decisionali che precedono la realizzazione di un'opera o di un intervento sul territorio.

FASI PRELIMINARI

- ➡ Fase di SCREENING: fase preliminare con la quale l'autorità competente valuta se l'opera, compresa nell'allegato B e non ricadente in area naturale, deve essere assoggettata alla procedura completa di V.I.A.
- ➡ Fase di SCOPING: fase preliminare per definire, attraverso un confronto tra autorità competente e proponente, le notizie che devono essere fornite dal SIA (Studio di Impatto Ambientale).

PROCEDURA VIA

- ➡ Procedura di V.I.A. completa: procedura applicata per le opere comprese nell'allegato A o nell'allegato B ricadenti in aree naturali

La V.I.A. costituisce una procedura amministrativa finalizzata a valutare la compatibilità ambientale di un'opera proposta sulla base di un'analisi di tutti gli effetti che l'opera stessa esercita sull'ambiente e sulle componenti socio-economiche interessate nelle varie fasi della sua realizzazione: dalla progettazione, alla costruzione, all'esercizio, fino alla dismissione. La procedura di Valutazione di Impatto Ambientale supera quindi i limiti dell'Analisi Costi Benefici e riconosce che esistono beni ai quali non è possibile attribuire un valore monetario.

Un elemento prioritario sia della V.I.A. che della VAS dovrebbe essere quello di favorire al massimo la partecipazione pubblica e gestire nel modo più trasparente possibile l'intero processo consentendo l'interazione tra i diversi attori locali ed i diversi interessi in gioco, ambientali, economici e sociali.

- Indagine preliminare*
- Descrizione dell'ambiente e del territorio
- Individuazione e descrizione di alternative e varianti di progetto*
- Analisi, individuazione, stima e valutazione degli impatti
- Individuazione di misure di mitigazione e compensazione*
- Redazione e pubblicazione di un documento iniziale
- Inchiesta pubblica*
- Approfondimento dell'analisi ed eventuali modifiche
- Pubblicazione del documento finale, decisione ed esecuzione del progetto*
- Verifica a posteriori

PRINCIPALI FASI DELLA VIA

Con il segno asterisco vengono segnalate quelle fasi in cui è possibile o auspicabile la partecipazione del pubblico e dei vari portatori di interesse⁴.

⁴ Dipartimento di Scienze Ambientali (DSA) dell'Università degli Studi di Parma (2000)

La valutazione ambientale di piani e programmi, sebbene prevista fin dall'introduzione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), sta entrando solo di recente a fare parte delle procedure di pianificazione. L'innovazione introdotta dalla Valutazione ambientale consiste nel fatto che si tratta di *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi) al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*. (Sadler e Verheem, 1996).

Valutazione ex ante

- Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento
- Obiettivi, finalità e priorità*

Valutazione intermedia

- Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative (visioning)*
- Valutazione ambientale della bozza di proposta
- Indicatori in campo ambientale

Valutazione ex post

- Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi*

PRINCIPALI FASI DELLA VAS

Con il segno asterisco vengono segnalate quelle fasi in cui è possibile o auspicabile la partecipazione del pubblico e dei vari portatori di interesse ⁵.

⁵ Ecoazioni (2003)

- *Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento* raccogliere ed elaborare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo socio-economico .
- *Obiettivi, finalità e priorità* Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che dovrebbero essere conseguite grazie ai piani e programmi di sviluppo.
- *Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative* Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma e che siano presenti le principali alternative possibili.
- *Valutazione ambientale della bozza di proposta* Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile degli ambiti in questione. Esaminare inoltre la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
- *Indicatori in campo ambientale* Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
- *Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi* Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma tenendo conto dei risultati della valutazione.

Il processo decisionale all'interno della VAS prevede che il pronunciamento possa avvenire sulla base di "scenari" che vengono elaborati all'interno della VAS stessa, e che tengono in considerazione da una parte, la situazione analizzata sulla base di indici e dall'altra le diverse evoluzioni (visioning) e ricadute ipotizzabili sul contesto anche in forma di alternative. La costruzione di modelli previsionali consente di prefigurare gli scenari futuri prodotti dalle politiche ipotizzate dal Piano, utilizzando indicatori definiti sulla base degli stessi obiettivi del Piano. Dal confronto tra gli indicatori della situazione esistente e quelli degli scenari ipotizzati, si possono ricavare informazioni sia per il decisore politico che per il tecnico pianificatore.

La VAS si realizza in parallelo all'elaborazione del piano o del programma mediante la redazione di un rapporto ambientale che deve considerare lo stato dell'ambiente attuale del territorio interessato valutando i rischi e mettendo a confronto possibili alternative strategiche, localizzative e tecnologiche.

Alcune delle principali differenze tra la procedura di VIA e VAS riguardano:

VIA	VAS
la VIA è stata sviluppata come uno strumento adatto a consentire la coerenza ambientale dei progetti in fase attuativa;	la VAS costituisce una procedura fondamentale per il processo di formazione delle decisioni. La VAS, risponde alla necessità di anticipare la valutazione di Piani e Programmi affinché si confrontino le decisioni di sviluppo con il principio di «sostenibilità ambientale» già a partire dalla formulazione degli obiettivi;
nella VIA un progetto viene eseguito in un periodo di tempo breve e la valutazione degli impatti è meno complessa;	nella VAS una politica, un piano o un programma richiedono periodi di attuazione lunghi, diversi anni o addirittura in alcuni casi decenni;
la VIA propone l'analisi di impatti fisici ben localizzati.	la VAS presenta spesso scenario di impatti più ampi e complessi, proprio in funzione della sua maggiore strategicità.

LA VAS NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Le tradizionali prassi di pianificazione generale e settoriale, si sono dimostrate negli anni passati, poco efficaci di fronte alla complessità ed alla rapidità di evoluzione delle questioni ambientali. La VAS si appresta a divenire in un futuro molto prossimo una possibile soluzione per il superamento di questa problematica, proponendosi come parte integrante delle procedure di pianificazione, in grado di fondersi con il processo di elaborazione di un Piano.

La valutazione ambientale strategica non può in nessun caso essere intesa come un documento di validazione a posteriori delle scelte operate dall'ente proponente, né, per la sua natura valutativa, costituire procedura per il superamento delle prescrizioni contenute nelle legislazioni vigenti che rappresentano il quadro delle invariabili non negoziabili.

Questa tendenza è già chiara attraverso la lettura degli indirizzi nazionali e regionali dove è stata introdotta da parte del legislatore come "strumento" di formulazione del Piano più che come un documento a se stante.

Lo studio ambientale non è più inteso come un'aggiunta al Piano, che non riesce a dialogare con le diverse fasi del suo processo formativo, ma come uno strumento in grado di mostrare le conseguenze delle azioni previste, fornendo importanti informazioni ai decisori.

Infatti nella VAS alla evidenziazione degli impatti negativi delle scelte operate deve fare seguito l'indicazione di misure idonee alla loro mitigazione intesa come l'insieme di azioni e decisioni più idonee a impedirli, ridurli o compensarli. In coerenza con tale approccio la pianificazione dispone la contestuale realizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistico-territoriale e degli interventi di mitigazione e di monitoraggio necessari ad assicurare la sostenibilità Piano.

La VAS all'interno di un Piano diventa:

- ➔ elemento costruttivo
- ➔ valutativo
- ➔ gestionale
- ➔ di monitoraggio.

1985 la Direttiva sulla VIA (85/337/EEC) stabilì le norme di redazione e valutazione delle procedure di VIA per il livello progettuale.

1987 EAP: impegno ad estendere la VIA alle politiche ed ai piani ed alla loro implementazione sulla base delle procedure previste nella direttiva sulla VIA (per i progetti).

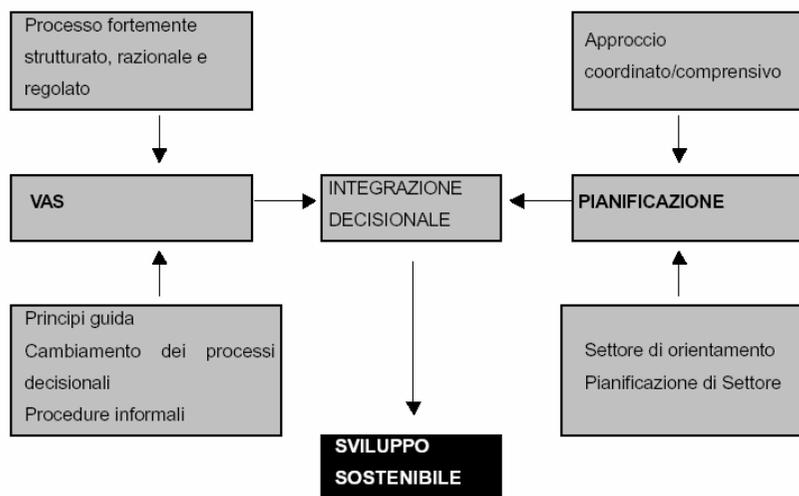
1989 la Commissione iniziò un lavoro interno su una prima proposta di direttiva sulla VAS

La VAS, in molte delle legislazioni regionali che la hanno già introdotta, si prefigura con l'obiettivo ampio di promuovere il concetto di sostenibilità coinvolgendo quindi oltre agli aspetti ambientali anche quelli economici, sociali ed istituzionali.

Questo indirizzo è ad esempio presente all'interno della legge n. 20/2000 dell'Emilia-Romagna dove all'articolo 5 si introduce la VAS indicando che Regione, Province e Comuni debbano provvedere, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla "valutazione preventiva della sostenibilità territoriale e ambientale" degli effetti derivanti dalla attuazione delle scelte strategiche e strutturali dei piani stessi.

I principali obiettivi che devono essere perseguiti della Valsat (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale) versione regionale della VAS sono:

- applicazione del principio di sostenibilità alla pianificazione non limitato a valutare i sistemi ambientali, ma esteso ai sistemi insediativi ed infrastrutturali del territorio;
- introduzione del principio di sostenibilità nella pianificazione basato sul riconoscimento di campi di competenze secondo il principio di sussidiarietà, (tra Enti e tra piani)
- superamento della criticità ambientale maturata nella pratica della pianificazione.



*Ministero dell'Ambiente e
Della Tutela del Territorio*

I concetti più rilevanti che sono presenti all'interno della VAS riguardano quindi la tutela ambientale preventiva e la strategicità, intesa come programma strategico per raggiungere una maggiore sostenibilità del Piano.

Una nota a parte riguarda infine il ruolo della VAS nell'elaborazione di un PRG o di un Piano Attuativo. Per quanto riguarda l'elaborazione di un PRG la VAS meglio si adatta alla parte Strutturale che Operativa, in particolare per la capacità del primo di avere una maggiore connotazione strategica.

Nel caso del Piano Operativo, dei Piani Attuativi o Settoriali la perdita di "strategicità" nella definizione degli obiettivi, può però essere in parte compensata da un maggiore approfondimento degli scenari di previsione degli impatti ambientali. La possibilità di approfondire singoli aspetti all'intero di una visione complessiva, consente infatti, di poter valutare gli effetti e le ripercussioni su ambiente e risorse naturali in forma cumulativa definendo indirizzi di trasformazione e strategie di attuazione.

In ogni caso, come già accennato in precedenza, valutare le tipologie di Piano urbanistico ed il livello di penetrazione della VAS in Italia non è semplice poiché non sempre viene utilizzata l'intera procedura ma per lo più vengono inseriti solo alcuni elementi di VAS all'interno degli ordinari processi decisionali. In realtà, l'impossibilità di stabilire gli esatti contenuti e limiti della VAS, di definire metodologie universalmente ripetibili e formalizzate, sembra proprio essere una caratteristica distintiva della VAS su cui aprire una approfondita riflessione.

Un'ultima considerazione riguarda le osservazioni che sono emerse da uno Studio internazionale condotto sulle tipologie di piani e programmi attivati con la VAS⁶. Innanzi tutto le scale territoriali interessate appaiono molto eterogenee, essendo coinvolti piani di livello internazionale, nazionale, regionale e locale come anche le tipologie di applicazione sono variegata e comprendono il settore dei trasporti, dell'energia, delle acque, dei rifiuti e con maggior frequenza dell'uso del suolo.

Alla luce dello studio condotto vengono dati dagli estensori alcuni suggerimenti: predisporre valide linee guida per la conduzione delle procedure VAS; migliorare le relazioni con gli altri settori di valutazione (economici, sociali, etc.); specificare con maggiore dettaglio le procedure di monitoraggio.

⁶ "SEA and integration of the environment into strategic decision-making". European Commission (2001)

LA PARTECIPAZIONE COME PARTE INTEGRANTE DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE⁷

Gli atteggiamenti, i comportamenti e le reazioni dell'opinione pubblica sono le variabili di maggior rilevanza con le quali le imprese e le amministrazioni pubbliche devono misurarsi nella programmazione e gestione delle loro attività. Spesso infatti la realizzazione di piani e progetti, anche di alto profilo scientifico-tecnologico e in linea con la legislazione vigente, viene pregiudicata dalla mancanza del "consenso pubblico". Di conseguenza il fattore principale che determina l'insuccesso di programmi pubblici e privati risulta spesso essere strettamente correlato alla necessità di sensibilizzare e coinvolgere il pubblico al fine di favorire la crescita di consapevolezza ambientale, da una parte, e l'accettabilità sociale, dall'altra.

Questo aspetto risulta essere uno dei più delicati e critici nei processi decisionali in genere e, in particolare, anche nell'ambito delle procedure di VIA e di VAS ove, nonostante la partecipazione del pubblico sia prevista e regolamentata a livello legislativo, presenta ancora dei punti deboli relativi all'effettiva partecipazione della cittadinanza a tali processi decisionali. In realtà le esperienze di VIA e di VAS finora maturate hanno evidenziato che generalmente il cittadino "comune", ovvero il cittadino che non fa parte di organizzazioni specifiche (associazioni e organizzazioni locali), non partecipa concretamente agli iter procedurali sia per mancanza di strumenti culturali sia per l'insufficiente sistema di informazione e di modalità di partecipazione finora previste dalle disposizioni di legge.

Le ragioni riguardano soprattutto l'accesso alle informazioni, le modalità di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia, come è stato sottolineato dalla recente posizione comune adottata dal Consiglio europeo (n.41/2002 del 25 aprile 2002) in vista dell'approvazione di una nuova direttiva. Questa proposta, a cui sta lavorando la Commissione europea, ha proprio l'obiettivo di contribuire all'attuazione degli obblighi della Convenzione UN/ECE nota come "Convenzione di Aarhus"; essa infatti prevede e regola la partecipazione del pubblico all'elaborazione di taluni piani e programmi e propone modifiche alle direttive 85/337/CEE sulla VIA (modificata dalla 97/11/CE) e 96/61/CE (IPPC) sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

⁷ "EASW metodologie di partecipazione riconosciute dall'UE" O. Chitotti, M. Bastiani – Valutazione Ambientale N° 3/2003

A livello internazionale è in corso anche la predisposizione di un Protocollo comune riguardante la Convenzione di Espoo (Finlandia - 25 febbraio 1991) sulla valutazione degli impatti sull'ambiente in contesto transfrontaliero che intende approfondire alcune questioni lasciate in sospeso dalla Direttiva 2001/42/CE tra cui anche gli aspetti dell'informazione e della partecipazione pubblica, quali:

- massimo coinvolgimento del pubblico nella fase di Screening, di notifica, di scoping, risultati del monitoraggio (art. 6, 7, 8, 14);
- forti garanzie per il pubblico in merito all'accesso alle informazioni e all'iter decisionale;
- possibilità di ricorso da parte del pubblico in merito alla legittimità dei contenuti e della procedura di VAS (art.13).

Il dibattito internazionale è giunto quindi a riconoscere il ruolo fondamentale della popolazione nei processi decisionali, poiché l'effettiva partecipazione del pubblico all'adozione di scelte strategiche di sviluppo che possono avere effetti significativi sull'ambiente permettono di accrescere la trasparenza del processo decisionale e contemporaneamente l'acquisizione di una maggior consapevolezza e responsabilità del singolo cittadino sulle questioni ambientali.

A questo proposito da alcuni anni la Commissione Europea, Direzione Generale Innovation, ha sviluppato e promosso una metodologia di partecipazione e concertazione denominata European Awareness Scenario Workshop (EASW)⁸ al fine di fornire il suo appoggio ad azioni locali a livello europeo sul tema della città sostenibile.

La metodologia EASW è uno strumento di partecipazione che consente di promuovere il dibattito e la partecipazione pubblica, particolarmente efficace in contesti locali, in cui è semplice associare ai problemi chi ha la responsabilità di risolverli stimolando la concertazione sulle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita. La metodologia è stata ampiamente sperimentata in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani è stata successivamente utilizzata con successo nelle aree rurali ed in altri contesti territoriali. In questo contesto gli EASW costituiscono un utile strumento per promuovere il passaggio a modelli di sviluppo sostenibile condivisi e basati su un uso più attento delle risorse.

⁸ per approfondimenti sulla metodologia EASW - <http://www.cordis.lu/easw/>; www.ecoazioni.it

PIANIFICARE TUTELANDO LE RISORSE AMBIENTALI E UTILIZZANDO L'ARCHITETTURA ECOLOGICA E LE ENERGIE RINNOVABILI.

Il concetto di sostenibilità come meta della pianificazione urbanistica, promossa in Europa attraverso la "Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile" (Aalborg, 1994), sta trovando spazio anche in Italia, in numerosi regolamenti edilizi⁹ e si sta progressivamente diffondendo anche attraverso delle prime realizzazioni progettuali. Queste realizzazioni vanno sotto il nome di architettura ecologica, bio-edilizia, bioarchitettura, progettazione bioclimatica e più in generale riguardano un uso ambientalmente compatibile delle risorse nella trasformazione del territorio.

Garantire un'elevata qualità energetica e ambientale degli edifici e degli spazi aperti richiede nei singoli comportamenti e provvedimenti di competenza di progettisti ed Enti, il rispetto di alcuni criteri e principi generali¹⁰:

- 1) esame in termini ecologici, ed in misura adeguata alla dimensione del proprio territorio, della gestione dei sistemi direttamente incidenti sulle risorse ambientali. Nell'ambito di tale esame acquistano rilevanza i sistemi relativi a: energia (energia elettrica e termica, energie rinnovabili); acqua (acqua potabile, piovana, di falda); materiali (produzione, uso, riciclaggio e dismissione); rifiuti (trattamento e riciclaggio); ecosistema e paesaggio (microclima, habitat naturale per flora e fauna, tempo libero, spazi verdi); trasporti (circolazione pubblica, privata, su gomma, su ferro, pedonale, ciclabile); inquinamento (qualità dell'aria, protezione del suolo e delle falde, protezione dal rumore, protezione dai campi elettromagnetici);
- 2) analisi delle risorse ambientali dello specifico territorio e promozione dell'equilibrio fra uso e conservazione;

¹⁰ “Codice di raccomandazioni per la qualità energetica ambientale di edifici e spazi aperti” Ministeri dei Lavori Pubblici, Ambiente ed Industria, ENEA, ANCI, INArch, INU e ANCE (1998).

- 3) promozione delle integrazioni funzionali nel territorio urbano e regolamentazione dell'uso del suolo e del sottosuolo, con riferimento alle valenze ambientali;
- 4) adozione di una congrua politica delle risorse energetiche per gli edifici, il ricorso ad energie rinnovabili e adeguati programmi di sviluppo ed integrazione;
- 5) adozione di una congrua politica delle risorse idriche per gli edifici, il miglioramento degli equilibri idrogeologici, la salvaguardia del ciclo naturale delle acque.
- 6) promozione della partecipazione della collettività alla gestione del territorio e delle sue trasformazioni, in aggiunta alle procedure già previste dalla legge e previsione di strutture atte a garantire la diffusione di informazioni per il pubblico sulla qualità energetico-ambientale degli interventi sugli edifici e relativi spazi aperti.
- 7) utilizzo di banche dati e studi ambientali organizzati da soggetti pubblici e privati che operano nel settore e acquisiti anche attraverso specifici accordi tra i soggetti medesimi.
- 8) promozione di forme di pianificazione partecipata del territorio con tutti i soggetti interessati alle politiche ambientali.

E' inoltre necessario che i progetti d'intervento si dotino di bilanci relativi all'utilizzo delle risorse secondo le seguenti indicazioni:

- **Energia:** bilancio dei flussi energetici entranti e uscenti dall'edificio;
- **Acqua:** bilancio del consumo dell'acqua contenente la percentuale dell'utilizzo dell'acqua piovana (filtrata naturalmente o depurata), la percentuale di acque grigie recuperate, i consumi di acqua potabile, il volume di acque grigie da mandare in fogna;
- **Aria:** valutazione delle concentrazioni degli inquinanti noti e indicazione dello scostamento dai valori limite, sia per l'aria esterna, sia per l'aria interna;
- **Materiali:** bilancio dei costi energetico ambientali per l'estrazione, la lavorazione, il trasporto, la posa in opera, l'uso e la dismissione; percentuale di materiali riciclati; percentuale di materiali riciclabili; materiali che possono contenere radon;
- **Paesaggio:** bilancio ecologico contenente la valutazione degli assetti territoriali (morfologia, idrologia, ambiti di esondazione, visuali paesaggistiche), la percentuale di copertura vegetale, il bilancio dei trasporti per l'accesso, il bilancio della biodiversità.

L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA VAS NELLE LEGGI REGIONALI

Come già introdotto in altre sezioni di questo documento, alcune regioni italiane hanno già introdotto nella legislazione sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o nella legislazione in materia di pianificazione territoriale o di tutela e uso del territorio, l'obbligo di sottoporre i piani e i programmi di livello regionale o locale ad una "valutazione di sostenibilità". Così come alcune Regioni hanno emanato una normativa quadro che disciplina le tipologie e le modalità per la redazione e l'approvazione di piani e programmi con la previsione di specifiche procedure valutazione.

REGIONE	PRINCIPALI RIFERIMENTI DI LEGGE ¹¹	
	VIA	VAS
Abruzzo	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>L.R. n.112 del 23/9/97 Norme urgenti per il recepimento del DPR 12/4/96</p> <p>L.R. n.66 del 9/5/90 DPR n.194 del 27/4/99 "Costituzione del Comitato Regionale per la Valutazione dell'Impatto Ambientale"</p>	
Basilicata	L.R. n. 47 del 14/12/98 <i>Disciplina della VIA e norme per la tutela dell'ambiente, in corso di modifica</i>	
Calabria	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>DGR n 3746 del 29/12/99: recepimento del DPR 12/4/96</p>	<i>La legge in corso di definizione contiene riferimenti alla VAS</i>
Campania	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>DGR n.374 del 29/1/98, Procedura amministrativa provvisoria per la formazione del parere regionale sui progetti pubblici e privati sottoposti a VIA – istituzione di una Commissione tecnico istruttoria.</p> <p>DGR n 7636 del 29/10/98 "Recepimento del DPR 12/4/96 in materia di VIA"</p>	
Emilia Romagna	L.R. n. 9 del 18/5/99 <i>Disciplina della procedura di VIA</i>	L.R. n.20 del 23/3/2000, <i>Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio, Articoli 5, 14, 18, 40</i>

¹¹ Centro VIA Italia

Friuli Venezia Giulia	<p>E' in corso di modifica la L.R. n.43</p> <p>L.R. n.43 del 7/9/90 Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della VIA e successive integrazioni e modifiche</p> <p>DGR del 31/3/00 Indirizzi operativi in materia di valutazione di impatto ambientale</p> <p>DPGR n.245 del 8/7/96 Regolamento di esecuzione della LR (recepisce a grandi linee i contenuti del DPR 12/4/96)</p>	
Lazio	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>Art. 46 <i>disposizione sulla VIA</i> della L.R. n.6 del 7/6/99 (finanziaria) <i>rende vigenti le direttive comunitarie e il DPR 12/4/96</i></p>	
Liguria	<p>L.R. n.38 del 30/12/98 Disciplina della VIA e successive integrazioni e modifiche</p>	<p>L.R. n.38 del 30/12/98 Articoli 3, 4, 5</p> <p>L.R. n.36 del 4/9/97, legge urbanistica</p>
Lombardia	<p>L.R. n.20 del 3/9/1999 Norme in materia di impatto ambientale e successive integrazioni e modifiche</p>	
Marche	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>DGR n.83 del 25/1/99, Recepimento del DPR 12/4/96</p> <p>DGR n.457 dell'1/3/99, Integrazione per il coordinamento delle procedure previste dal DPR 12/4/96</p> <p>DGR 587 del 20/3/2000, modifica ed integra la precedente 457 del '99</p> <p>DGR n.1829 del 31/07/0, rende operativa la procedura di impatto ambientale</p>	<p><i>Nel testo di legge da approvare c'è un articolo inerente la VAS</i></p>
Molise	<p>L.R. n.21 del 24/3/2000 Disciplina della procedura di impatto ambientale</p>	
Piemonte	<p>L.R. n.40 del 14/12/98 Disposizione concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione e successive integrazioni e modifiche</p>	<p>L.R. n.40 del 14/12/98 articoli 1, 20</p> <p>L.R. 285 del 9/19/2000, Interventi per i giochi olimpici invernali Torino 2006</p>
Puglia	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i></p> <p>DGR n. 4444 del 22/7/97 Recepimento da parte della Regione Puglia del D.P.R. 12/4/96</p> <p>DGR n.16 del 27/1/1998. Provvedimenti in materia di procedure di VIA.</p>	
Sardegna	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione (è stata respinta)</i></p> <p>Art.31 della L.R. del 18/1/99 n.1 (Finanziaria) recante norme transitorie in materia di VIA.</p> <p>DGR del 2/8/99 n.3639 procedure per l'attuazione dell'art.31 della L.R., modificata con DGR 299 del 4/9/01</p>	

Sicilia	<p><i>La legge sulla VIA è in corso di definizione</i> L.R. n.181 del 29/12/81 (art.5) Nulla osta all'impianto</p> <p>L.R. n.10 del 12/1/93 (art.30) Nulla osta in materia di impatto ambientale</p> <p>Decreto Assessorile 5/8/94 Attività soggette al nulla osta n.181 del 29/12/81</p> <p>Decreto del Presidente della Regione del 17/5/99 che recepisce il DPR 12/4/96</p> <p>Art. 91 della L.R. n 6 del 3/05/01 che recepisce il DPR 12/4/96</p>	
Toscana	L.R. n.79 del 3/11/98 Norme per l'applicazione della VIA, e successive integrazioni e modifiche	L.R. n.5 del 16/1/95 Norme per il governo del territorio
Umbria	L.R. n.11 del 9/4/98 Norme in materia di impatto ambientale e successive integrazioni e modifiche	L.R. n 28 del 10/4/1995, Norme in materia di pianificazione territoriale e urbanistica L.R. n.31 del 31/10/ 1997 Disciplina della pianificazione urbanistica L.R. 27 del 24/3/2000 Piano urbanistico territoriale
Valle d'Aosta	L.R. n.14 del 18/6/99 Nuova disciplina della procedura di VIA. Abrogazione della LR n.6 del 4/3/91 e successive integrazioni	L.R. n.14 del 18/6/99 L.R. n. 11 del 6/4/1998 Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale
Veneto	L.R. n. 10 del 26/3/99 Disciplina dei contenuti e delle procedure di VIA e successive integrazioni e modifiche	
Provincia autonoma di Trento	L.P. n.28 del 23/4/88 Disciplina della VIA ed ulteriori norme norme di tutela dell'ambiente e successive integrazioni e modifiche DPGP n 5-56/Leg del 13/3/2001, recepisce il DPR 12/4/96 e la direttiva 97/11/CE <i>In una legge provinciale inerente l'assestamento del bilancio '99, è stato inserito un articolo che prevede una modifica della legge n.28 del 23/4/88 secondo cui attraverso il regolamento di esecuzione si può modificare, anche al fine di assicurare la conformità della disciplina della VIA alle disposizioni statali e alle direttive dell'Unione europea, le classi dei progetti da sottoporre a VIA e le relative procedure.</i>	LP 22 del 5/9/91 art.31 Legge urbanistica Delibera n.2086 del 25/2/94 <i>Nella legge finanziaria attualmente in discussione vi è un articolo che adegua alla direttiva sulla VAS</i>
Provincia autonoma di Bolzano	L.P. n.7 del 24/7/98 Valutazione dell'impatto ambientale D.P.G.P. n 15 del 26/3/99 Regolamento relativo alla valutazione di impatto ambientale LP n.19 del 28/12/01 art.33, modifica la LP del 24/7/98	L.P. n. 7 del 24/7/98 Art. 5

Esempi di Applicazione della VAS ai Piani Urbanistici

La VAS nel PTCP – VaSt, Provincia di Milano¹²

La Valutazione Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il processo di valutazione strategica del PTCP è stato denominato con l'acronimo **VaSt** intendendo con esso una **Valutazione Strategica** del Piano non solo dal punto di vista ambientale (riferendosi quindi alle procedure e alle metodologie della VAS), ma anche da quello più strettamente territoriale (con riferimento ai criteri di valutazione delle policy). IL processo di VaST del PTCO è andato avanti di pari passo al processo di costruzione di quest'ultimo ed in alcune fasi ne ha rappresentato la preconditione.

IL percorso è iniziato nel 1998 con I primi studi preparatori indirizzati soprattutto alla creazione di strumenti valutativi per una reale efficacia della metodologia di valutazione.

IL primo passo è stato quello di elaborare un documento specifico “ Primi elementi per valutare la compatibilità del piano, in cui venivano evidenziati I problemi derivanti dall'applicazione della valutazione ambientale, dal processo decisionale e poneva principi metodologici e punti di riferimento su come costruire gli strumenti di valutazione.

Tali strumenti sono stati suddivisi in due tipologie:

- una **qualitativa**, basata su matrici di controllo, tra obiettivi del piano e criteri generali di compatibilità ambientale
- una **quantitativa**, basata sulla costruzione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo

Nel 1999 si è avuta una prima revisione della proposta di piano, in cui si è avuto un primo raffronto con gli strumento qualitativi rispetto le nuove istanze di piano e si sono iniziati a sviluppare anche quelli quantitativi.

Per quanto riguarda gli strumenti qualitativi nel processo di VaST si è partiti dalla costruzione di una prima matrice di controllo generale tra obiettivi e criteri generali, così da produrre indicazioni sull'impatto delle politiche del piano sin dalle prime fasi di definizione delle stesse. Tali indicazioni hanno fornito gli elementi di strategicità che poi sono stati utilizzati quale fondamento nella costruzione della struttura del piano.



Provincia di Milano

¹² Relazione di sintesi Vast PTCP provincia di Milano

Questa fase ha portato alla costruzione delle “Linee guida del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale basate su tre apporti principali:

- gli studi preparativi del Piano
- le criticità ambientali emerse dall’analisi qualitativa
- le indicazioni e i suggerimenti

al fine di definire i criteri specifici di compatibilità del Piano.

Successivamente gli obiettivi specifici selezionati sono stati sottoposti a valutazione tramite una seconda matrice di controllo tra gli obiettivi specifici ed i criteri specifici, fino ad ottenere :

- una seconda verifica sugli obiettivi, relativa al grado di compatibilità effettiva di questi con i contenuti di sostenibilità del Piano
- una evidenziazione delle possibili interferenze e dei relativi impatti negativi
- una serie di indicazioni correttive agli impatti evidenziati.

Oltre alle matrici, la fase qualitativa definisce dei **criteri di potenzialità territoriale**, espressi in funzione della idoneità del territorio ad accogliere attività residenziali e produttive o ad essere conservato nel suo stato di naturalità. I dati elaborati sono stati poi georeferenziati ed hanno dato luogo a delle mappe tematiche.

A tali mappe sono stati sovrapposti progetti di Piano scaturiti dagli incontri dei 12 Tavoli Interistituzionali (confronto e partecipazione). La VaST ha inoltre assunto come fase partecipativa di valutazione delle alternative un meccanismo basilare del Piano.

	PTCP	VaST
1998	Prima proposta di PTCP	<ul style="list-style-type: none"> • Sperimentazione della metodologia • Fase qualitativa: matrici di controllo tra criteri di compatibilità ambientale e obiettivi del PTCP
1999 2000	Costruzione banche dati Sviluppo modelli previsionali	Scelta indicatori Prima R.S.A.
200 2001	Tavoli di co-pianificazione con i Comuni Sviluppo Proposta PTCP Indicatori di sostenibilità e meccanismi premiali	Strumenti qualitativi <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle matrici di controllo • Definizione dei criteri di potenzialità Strumenti quantitativi <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di indici sintetici per confrontare gli scenari, sia a livello di ambito che a livello complessivo
2002	Indicatori e criteri per la compatibilità dei PRG	Sviluppo manuale di autovalutazione dei PRG
dal 2004	Attuazione e gestione del Piano Verifica di compatibilità dei PRG	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione in itinere (monitoraggio) del PTCP • Valutazione della compatibilità dei PRG con gli obiettivi e gli indicatori di sostenibilità • Report biennale sullo stato di attuazione

Come strumenti qualitativi sono stati utilizzati gli indicatori Pressione-Stato – Risposta dell'OCSE. Tale scelta ha anche portato ad una Relazione Stato Ambiente della Provincia di Milano (1998-2000), per la definizione degli impatti significativi e per una loro quantificazione.

Nel PTCP il set di indicatori sono stati la parte “fondamentale” per la valutazione di compatibilità delle azioni del Piano con gli obiettivi dello stesso.

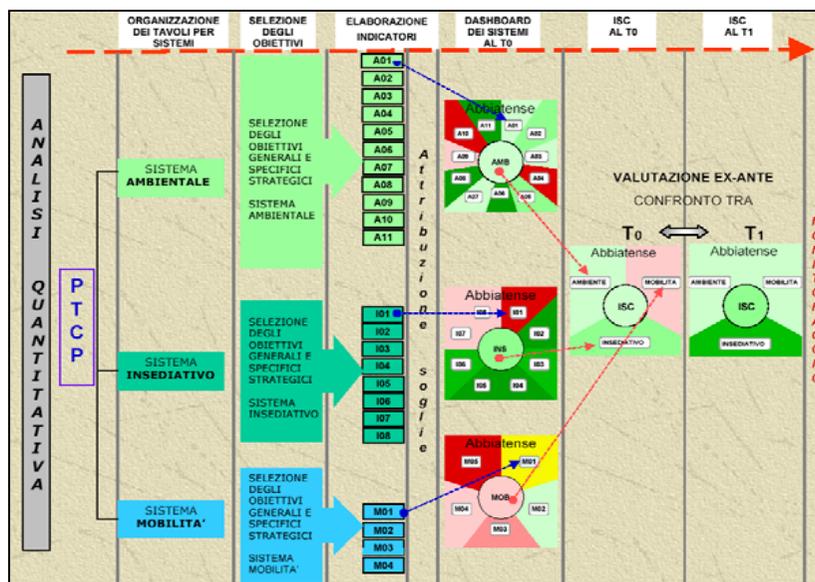
IL set di indicatori è stato costruito sulla base dell'articolazione dei tre sistemi strutturanti del Piano: il Sistema ambientale, quello insediativo e quello infrastrutturale.

Si è inoltre applicato il programma “dashboard” elaborato dalla Joint Research Centre della Commissione Europea per l'individuazione di tre Indici Settoriali e di un Indice Sintetico di Compatibilità.

IL tutto ha portato alla costruzione di due scenari al tempo T0(2002) e T1 (2010) di implementazione del Piano.

Le valutazioni quantitative si sono unite a quelle qualitative, fornendo la valutazione complessiva sia per ogni ambito che per il complessivo territorio provinciale.

IL processo VaST viene visto come “dinamico” e quindi migliorabile sia nell'ottimizzazione sia degli strumenti di funzione che di monitoraggio.



Dashboard

Definiti gli indicatori/indici, questo software è in grado di visualizzare in un quadro sintetico lo stato attuale di una nazione, regione, ecc. I 24 indicatori elaborati sono inseriti nel “Dashboard” e così si ottengono 4 dashboard per ambito e 4 complessivi provinciali: uno per ognuno dei tre sistemi (mobilità, assetto insediativo, ambiente), più uno di sintesi. Gli scenari si riferiscono ad un tempo T0 (2002) e ad un tempo T1 (2010) di attuazione del Piano

La VAS nel P.R.G. – Valsat, Comune di Faenza

Valutazione di Sostenibilità “Valorizzazione assi viari di accesso alla città di Faenza” Variante al P.R.G. di Faenza



Comune di Faenza

Nonostante che la Direttiva VAS non sia stata ancora recepita a livello Nazionale, alcune Regioni, tra cui l'Emilia Romagna, hanno provveduto, in anticipo sui tempi della Direttiva, ad elaborare una propria normativa in merito. Quella dell'Emilia introdotta con la L.R. n. 20 del 24/3/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio” è anche una delle legislazioni più avanzate.

La L.R. n. 20/2000 oltre a portare diverse innovazioni nell'assetto istituzionale e nel rapporto con i cittadini, quali la sussidiarietà, concertazione istituzionale, semplificazione amministrativa, all'articolo 5 introduce la VAS prevedendo che Regione, Province e Comuni debbano provvedere, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla “valutazione preventiva della sostenibilità territoriale e ambientale” degli effetti derivanti dalla attuazione delle scelte strategiche e strutturali dei piani stessi.

Fondamentale ai fini dell'attuazione della previsione relativa alla VAS è l'approvazione il 4 aprile 2001, da parte del Consiglio Regionale, di un atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui “contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione”, che contiene fra l'altro indicazioni sulle funzioni e sui contenuti della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dei piani (VALSAT).

La VALSAT è concepita come un processo iterativo che deve accompagnare l'intero processo di pianificazione. A tale scopo è previsto un percorso che parte da una valutazione preventiva del documento preliminare che deve essere, via via, integrata nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano. Gli esiti delle valutazioni ambientali costituiscono, parte integrante del piano rendendo la VALSAT elemento costitutivo del piano.

In coerenza con tale disposizione la pianificazione dispone la contestuale realizzazione delle previsioni di trasformazione urbanistico-territoriale e degli interventi di mitigazione necessari ad assicurare la sostenibilità.

Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale vanno illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante dello strumento di pianificazione in tutte e tre le fasi di formazione del piano (concertazione preliminare, adozione e approvazione).

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Faenza è il PRG approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n° 397 in data 29 aprile 1998.

La Variante al PRG “*Valorizzazione assi viari di accesso alla città di Faenza*”¹³ è stata adottata dal Consiglio Comunale con Delibera n° 366 del 1 agosto 2002.

La Variante introduce modifiche della zonizzazione del PRG, riguardanti principalmente l’individuazione di nuove zone urbanistiche di tipo produttivo e residenziale incentrate sugli assi viari di accesso alla città ricercando una elevata qualità urbana.

Gli ambiti di intervento (con destinazione terziario, produttivo e residenziale) riguardano una superficie particolarmente estesa, 298,2 ha, con una previsione insediativa di circa 2.500 abitanti e più di 5.000 occupati nelle attività produttive previste.

La rilevante dimensione degli interventi ed il decentramento delle aree su più parti del territorio sono stati gli elementi che hanno portato alla valutazione ambientale e alla individuazione di soluzioni strategiche.

L’approccio metodologico della valutazione di sostenibilità¹⁴ richiesta nell’ambito del procedimento ha adottato lo schema della VALSAT sviluppando una procedura originale che adeguandosi agli strumenti legislativi vigenti, fosse in grado di fornire al contempo importanti informazioni ai decisori in merito alla Variante al PRG verificandone l’impatto su territorio e ambiente.

L’acquisizione di dati ambientali, finalizzata alla evidenziazione di eventuali criticità della Variante, è stata condotta attraverso la costruzione di scenari.

Gli scenari elaborati sono in totale tre:

- il primo relativo all’analisi dello stato di fatto attuale;
- il secondo relativo alla simulazione degli effetti sul territorio ed ambiente, che è possibile prevedere a seguito degli interventi previsti dalla Variante secondo parametri convenzionali;
- il terzo in cui sono indicate le alternative in termini di riduzione degli effetti raggiungibili attuando specifiche misure di mitigazione e compensazione (sostenibilità).

L’analisi di uno scenario non è mirata alla previsione del futuro, ma ovviamente all’identificazione di futuri possibili (singolarmente coerenti), generati a partire dal presente sulla base dell’adozione di previsioni e proiezioni su un arco di tempo determinato.

¹³ Comune di Faenza, Settore Territorio – Valorizzazione assi viari di accesso alla città di Faenza, Progettisti , Ennio Nonni e Lucio Angelini

¹⁴ Verifica e Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) della Variante al PRG di Faenza condotta dalla società Ecoazioni (2003)

Il metodo di elaborazione si basa sulla selezione e proiezione di (indicatori) parametri di consumo (idrico, energetico, ecc..), ipotizzabili fin da ora per la completa attuazione del Piano.

La finalità principale di questo modello di simulazione è di misurare la congruenza tra gli obiettivi (di sviluppo economico ed insediativo) della Variante ed i criteri di compatibilità ambientale al fine di poter determinare da parte dei decisori l'opportunità o meno di determinati interventi, valutandone in precedenza costi ambientali e sociali e l'eventuale proposizione di mitigazioni e compensazioni.

Le principali finalità alle quali rispondono gli scenari si possono sinteticamente esprimere in:

- comprensione dei nessi tra le variabili strategiche e tecnologiche in gioco;
- analisi della complessità di relazioni interne ad un sistema e dei feedback tra le variabili in campo;
- generazione di opzioni a supporto delle decisioni strategiche.

Lo scenario relativo allo stato di fatto (coincide con lo scenario 0) e da un quadro della situazione territoriale ed ambientale dell'intero territorio faentino e con un approfondimento sulle aree oggetto di variante al fine di evidenziare le principali problematiche e la "predisposizione al cambiamento" delle porzioni di territorio interessate.

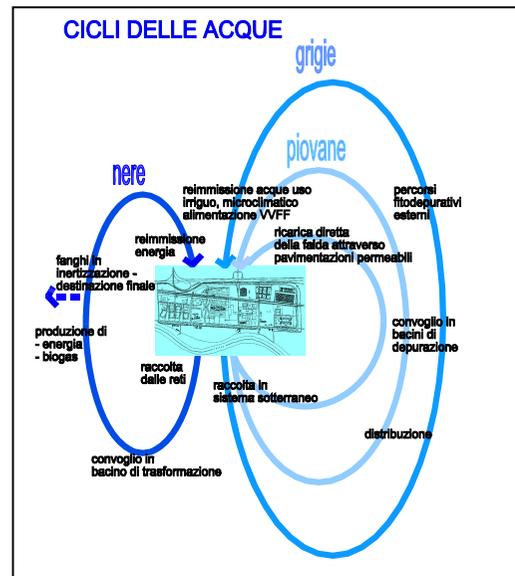
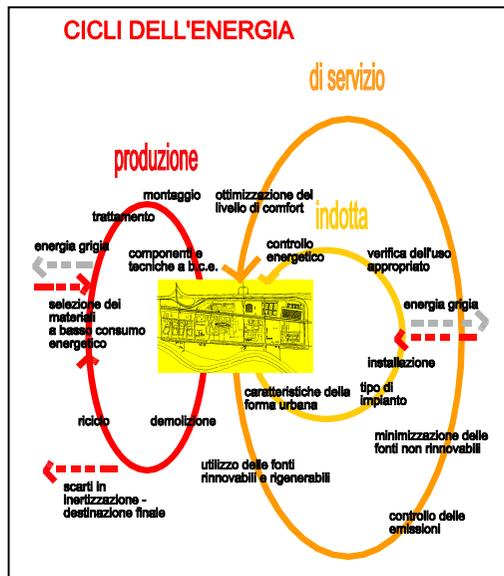
Particolarmente rilevante è il secondo scenario poiché costituisce una proiezione del modello insediativo faentino ed è costruito per simulare i possibili effetti indotti dalla Variante su ogni singola area e gli eventuali effetti cumulativi.

Per l'elaborazione di questo scenario sono stati utilizzati dei parametri riferiti ai consumi convenzionali di Faenza.

Per una maggior leggibilità e per collegare in maniera diretta lo scenario ad obiettivi di sostenibilità effettivamente perseguibili, la proiezione dei dati di consumo è stata organizzata in "aree obiettivo", poiché ad ogni area tematica può essere associato un obiettivo da tradursi in specifiche azioni d'intervento.

Le Aree Obiettivo analizzate riguardano:

1. Area obiettivo : Acqua
2. Area obiettivo: Rifiuti
3. Area obiettivo: Mobilità
4. Area obiettivo: Energia
5. Area obiettivo: Aria
6. Area obiettivo: Rumore
7. Area obiettivo: Ecosistema



L'ottimizzazione tra singola area obiettivo analizzata ed azioni mirate alla soluzione delle problematiche emergenti deriva dalla necessità di dare indicazioni ecologiche che al contempo possano dimostrarsi economicamente competitive. L'organizzazione del luogo secondo parametri ecologici e di risparmio ambientale può infatti innescare un modello di sviluppo sostenibile con benefici, ambientali ed economici, per il breve ed il lungo termine .

Nel terzo scenario, quello relativo all'attivazione delle mitigazioni e compensazioni che possono essere adottate per ridurre impatto e problematicità indotte dalle previsioni ottenute, si è introdotta una nuova "filosofia", attraverso la quale si intende inserire all'interno dell'urbanistica lo standard ambientale come elemento di progettazione, gestione e monitoraggio del Piano stesso.

Questo passaggio comporta l'assunzione di parametri ambientali come regole per la trasformazione che il Piano fa sue al pari degli altri standard urbanistici convenzionali.

Ogni superficie edificata esprime quindi una serie di requisiti prestazionali che devono essere ottemperati per garantirne la compatibilità ambientale. Questo comporta la trasformazione dello standard da indicazione statica da recepire a elemento dinamico che si estende su più fasi , progettazione, gestione, monitoraggio.

Il Comune di Faenza è tra i primi in Italia ad utilizzare la Valutazione Ambientale Strategica di uno strumento urbanistico, anche spinto dall'aver avviato un percorso in questa direzione fin dal 1998 con il suo PRG, già premio ENEA per lo Sviluppo Sostenibile ottenuto per aver introdotto nel Piano un elevato livello di compatibilità energetico ambientale.

Segnalazione di Siti WEB e Pubblicazioni

SITI	Breve descrizione dei contenuti
www.iaia.org	Sul sito dello IAIA è possibile avere informazioni su pubblicazioni e eventi internazionali relativi alla valutazione ambientale e sulle sue applicazioni nel mondo.
http://www.unece.org/env/eia/	Sul sito dell'UNECE è possibile accedere alla documentazione in inglese relativa al protocollo sulla valutazione ambientale strategica e informazioni sullo studio di un manuale europeo per la VAS.
www.europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm www.europa.eu.int/comm/environment/eia/sea-support.htm	Sul sito della DG ambiente è possibile accedere ad un'ampia documentazione in inglese sulla VAS: in particolare si possono trovare la normativa, studi e ricerche, le linee guida europee per la VAS.
http://www.taugroup.com/ansea/home/HOMEw.htm	Sito del programma Europeo ANSEA finalizzato a sviluppare un approccio metodologico alla VAS
www.minambiente.it/Sito/settori_azione/via/vas/vas_indice.asp	Sul sito del ministero dell'ambiente è possibile trovare, oltre al testo della Direttiva 2001/42/CE, materiale di approfondimento sulla VAS e l'analisi di alcune esperienze.
www.ambiente.formez.it/vas.html	Il sito del Formez fornisce informazioni sulla VAS prevalentemente orientate alla valutazione dei fondi strutturali.
www.centrovia.it	Il sito del Centro VIA membro del network europeo dei centri di valutazione ambientale fornisce informazioni sulla VIA e sulla VAS
www.cst.provincia.bologna.it/ptcp/quadro_valsat/frame_se_t_val.htm	A questo indirizzo è possibile scaricare la relazione della VALSAT del PTCP della Provincia di Bologna
Pubblicazioni	Autori ed edizioni
Bibliography on Strategic Environmental Assessment	Partidario M.R. (1996) Canadian Environmental Assessment Agency, Hull
La VIA strategica. L'impatto ambientale. Tecniche e metodi.	Bettini V., (2000) ed CUEN Napoli
Ecologia dell'impatto ambientale	Bettini V., Canter L.W., Ortolano L., (2000), ed UTET Torino
Pianificazione territoriale, Pianificazione partecipata	Bastiani M. (in Atelier del Futuro, a cura di L. Amodio) (1999) Ed. CUEN - Ecologia

Piano Cave Provinciale. Valutazione Ambientale strategica.	Bollini G., Guerzoni M., Mingolini P., (2000), Provincia di Mantova
Il rapporto tra pianificazione e VIA	Alessandro Maria di Stefano, a cura di Giovanni De Marchi (2000). Laboratorio di Urbanistica. Studi per la legge regionale. Regione Emilia Romagna.
La valutazione strategica: un modo diverso di pianificare il territorio.	Regione Piemonte quad. 7, 1999
Sostenibilità ambientale dello sviluppo. Tecniche e procedure di valutazione di impatto ambientale.	ARPA Piemonte (2002)
Sviluppo Sostenibile	La Camera F. (2003) Editori Riuniti
VAS uno strumento per la sostenibilità di politiche, piani e programmi.	ARPA Lombardia – E. Manti (2002)
Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006.	Ministero dell'Ambiente, supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'ambiente informa" n. 9-1999
Valutazione dell'Impatto Ambientale: le nuove frontiere.	Bettini V., (2002) - UTET Libreria, Torino
La valutazione strategica del PTCP.	Baldizzone G., Montemurri V., Panzini M., (2003) ed. Franco Angeli Milano
Valutazione e decisione per uno sviluppo sostenibile.	Reho M. (2000) ed. Franco Angeli Milano
La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale.	Garano M., Zoppi C. (2003) Gangemi Editore,
La VAS e la nuova Direttiva Comunitaria.	Busca A. Campeol G. ((2002) ed. Palombi
La Valutazione Ambientale Strategica in Italia.	Rivista Centro Via Italia (2002)
Prospettive di implementazione della Direttiva VAS in Italia.	Gazzola P. (2002) Archivio di studi urbani e regionali, XXXIII, 74
Dossier VAS .	Rivista Valutazione Ambientale n°3/2003